

rdlea@libero.it

LEGGENDE & VERITA' di Renato Di Lorenzo

PERCHÉ COMPRARE SULLE CATTIVE NOTIZIE

L'evidenza gioca a favore del famoso detto "buy on bad news". Anche se non è sempre facile rispondere alla domanda chiave: questa società sta fallendo o no? In ogni caso ci vuole pazienza

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato – e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento.

Renato Di Lorenzo vi dice, come al solito, la verità.

La sua newsletter settimanale light verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

■ di Renato Di Lorenzo

Quando le Borse vanno giù vengono a galla le lamentele. Sono spesso, anzi spessissimo, giustificate, ma ciò non toglie che altrettanto spesso siano dettate dal motivo sbagliato.

In definitiva l'investitore medio, dopo aver letto tonnellate di libri sulle tecniche per investire gestendo al meglio possibile il rischio, finisce per volere dal guru di turno una sola risposta: "Mi dà un buon titolo?" o al massimo due: "La Borsa va su o va giù?". Rispondere a queste domande secche, così come sono poste, è come azzeccare un terno al lotto. Non è così che funziona.

La decisione di investimento è un mix delicato di fattori in cui è più importante la tecnica della scelta in se stessa. Non è infatti un mistero che il successo di un portafoglio sia legato a pochi titoli che hanno grandi performance, mentre la maggior parte degli altri titoli o perdono o fanno peggio dell'indice. E' anche stranoto che, se, di quattro titoli, tre si comportano come l'indice: diciamo che in

media perdono il 5%, ma uno raddoppia, il portafoglio guadagna niente meno che il 21%, battendo quindi sontuosamente l'indice.

TITOLO	PREZZO INIZIALE	%	PREZZO FINALE
1	10.00	-5%	9.50
2	10.00	-5%	9.50
3	10.00	-5%	9.50
4	10.00	100%	20.00

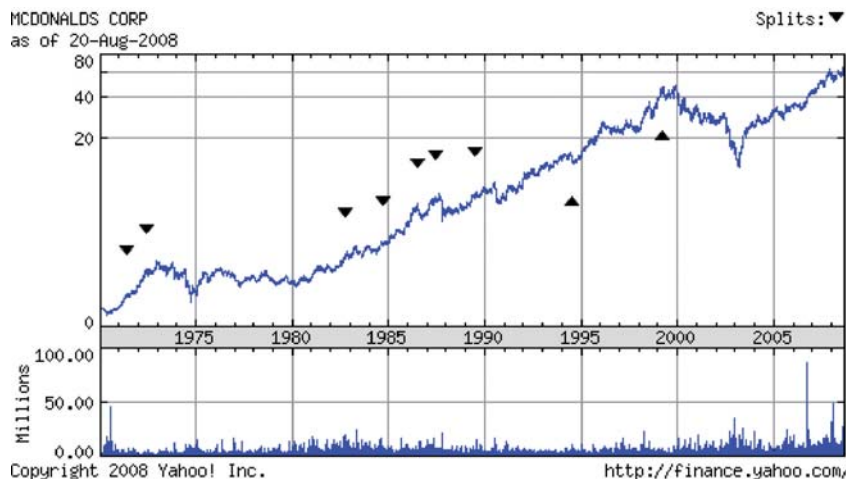
TOTALE INCREMENTO	40.00	48.50	21%
-------------------	-------	-------	-----

In definitiva basta e avanza nelle scelte raggiungere un tasso di successo del 25%, purché si tratti di un successo vero.

Peter Lynch diceva che teneva sul comodino un libro di grafici per ricordarsi delle cose meravigliose che capitano in Borsa... e delle cose terribili, aggiungo io.

McDonald's (MCD) nel marzo del 1999 fece un massimo relativo a 45.31, poi, complici gli attacchi dei no-global, oltre che della concorrenza "salutista", scese fino a un minimo relativo di 13.61 nel febbraio 2003. Fa una perdita del 70% (!). Vuol dire che

McDonald's



Guardate MacDonal'd's sulla lun ga distanza: 10 mila dollari investiti nel 1970 oggi sarebbero diventati 2.329.346!

Merck



L'andamento del titolo Merck: da poco più di un dollaro nel 1970 al massimo di quasi 90 nell'ottobre 2000.

“
La brutta notizia richiede subito attenzione, perché va valutato se ormai è probabile che sia già tutta nel prezzo oppure no
”

Coca Cola



L'azione Coca Cola, che nel giugno 1998 arrivò a quotare 85,50 dollari, nel settembre 1974 valeva 1,1042 dollari.

chi aveva investito 50.000 dollari su MCD - sfortunatamente quando era ai massimi: capita - si ritrovava con 15.000 dollari.

Oggi MCD quota 62.31. Chi avesse seguito l'adagio: buy on bad news (compra sulle cattive notizie) e fosse riuscito ad assicurarsi MCD sui minimi del 2003, avrebbe guadagnato il 358%, più che triplicando il suo investimento. Ma - è questo il messaggio importante - anche chi aveva comperato ai massimi del 1999 l'avrebbe scampata, in fondo, perché oggi guadagnerebbe il 38%.

Ma c'è ovviamente molto di più: nel maggio 1970 MCD quotava l'equivalente di 0.2675 dollari, il che significa che chi avesse investito allora 10.000 dollari oggi ne avrebbe:

2.329.346

Esatto: avete capito bene: fa più di due milioni di dollari.

Conteggi molto simili si possono fare anche su altri grandi titoli, come Merck (MRK), Coca Cola (KO) etc. Merck (MRK) nell'ottobre 2000 quotava 89,94; nell'ottobre 2005 quotava 28,22. Oggi quota 34,82 dopo aver fatto un massimo intermedio a 58.11 nel dicembre 2007.

Nell'agosto del 1970 MRK quotava l'equivalente di 1,1111!

Coca Cola (KO) nel giugno 1998 quota 85,50; a dicembre 2005 quotava 40,31. Oggi quota 53,51. Nel settembre 1974 quotava 1,1042!

Concludendo, l'evidenza sembra proprio giocare a favore del detto buy on bad news. La brutta notizia richiede subito attenzione, perché va valutato se ormai è probabile che sia già tutta nel prezzo oppure no. In secondo luogo va data una risposta alla domanda di fondo: questo titolo sta fallendo (o sta per essere depennato dal listino, o gli capiteranno altre calamità del genere)?

Non è che sia sempre facile rispondere, anzi non lo è per niente, ma consola il fatto che, nella storia, in fondo i titoli che sono finiti realmente a gambe all'aria sono pur sempre una rara minoranza. L'ultima lezione: se non hai pazienza è meglio che non ci provi neppure. ■